

di Tommaso Ciriaco
e Carmelo Lopapa

Primo: archiviare Conte Da Renzi a Giorgetti il fronte del governissimo

ROMA – Buvette del Senato. Matteo Renzi rompe la “clausura” che si è autoimposto per scrivere un suo nuovo libro e lancia la bomba. O meglio, la ri-lancia, perché già prima dell’arrivo in Italia del coronavirus proponeva a chiunque gli capitasse a tiro un esecutivo di unità nazionale. «Con questa emergenza - suggerisce al capogruppo dem Andrea Marucci, accompagnato da un altro senatore del Pd - un nuovo governo con dentro tutti è l’unica soluzione possibile, la migliore». Sotto gli occhi attenti di Maria Elena Boschi, il fondatore di Italia Viva aggiunge: «Penso che la fase del governo Conte sia esaurita. Siamo già oltre. Bisogna unirsi e lavorare a misure straordinarie per risollevare l’economia».

Smuove le acque, il senatore di Rignano. E mina la solidità di Palazzo Chigi, proprio mentre Giuseppe Conte è costretto a navigare a vista. Il tam tam renziano rimbalza nel giro di poche ore da un ramo all’altro del Parlamento. Il presidente del Consiglio sa bene che la resa dei conti con Renzi è soltanto rinviata. E che dietro alla proposta di unità nazionale si cela la richiesta di un suo passo indietro. Per questo, il premier potrebbe prendere posizione già oggi a Napoli, a margine del bilaterale con Emmanuel Macron. Un vertice - ma ancor più la passeggiata nel centro cittadino fianco a fianco -

da trasformare in uno spot rassicurante per i partner Ue.

Eppure, il messaggio di Renzi fa breccia, almeno in una fetta d’opposizione. Il massimo rappresentante del “partito dell’unità nazionale” si chiama Giancarlo Giorgetti. «La situazione è grave. Se serve un governo di emergenza? L’emergenza c’era prima e ci sarà anche dopo il coronavirus...», insiste l’ex sottosegretario a Montecitorio. Posizione non nuova, la sua. Alla fine quella che Matteo Salvini illustra nella quotidiana conferenza stampa a Palazzo Madama è difforme solo nella misura in cui detta delle condizioni. Inaccettabili per chi al governo c’è già. Il capo della Lega - che ha chiesto un incontro al Quirinale per sottoporre le misure d’emergenza economica che a suo dire il governo dovrebbe recepire subito - non è per nulla disponibile a entrare in un eventuale esecutivo di “sanità nazionale” pre-

Per il leader di Iv
l’esecutivo “si è esaurito
la soluzione è farne uno
nuovo con dentro tutti”
“Sciocchezze” tagliano
corto i dem. Il premier:
“Io ora non mi occupo
di giochetti politici”

sieduto da Conte. Con lui, mai: «Questo governo non è in grado di gestire l’emergenza e noi non siamo disponibili a inciuci». Diverso è il caso in cui - ha spiegato poi il senatore allo stato maggiore del partito - il quadro mutasse. E qui le condizioni diventano due: che il premier appunto si faccia da parte, che tutti entrino in un governo ma con scadenza ravvicinata e voto al più tardi a settembre. Dunque non è per discutere di un governissimo che andrà dal capo dello Stato. Se è per questo, al Colle non ravvedono al momento neanche condizioni di emergenza tali da imporre un terremoto politico di quel genere. Bocce ferme, dunque. Tanto più che anche Giorgia Meloni - pur disposta a collaborare dall’opposizione per l’emergenza - non intende avallare a sua volta un esecutivo unitario: «Se le inventano tutte pur di fare inciuci...», il commento di ieri coi suoi. Figurarsi, a maggior

ragione, se può defilarsi dal patto di centrodestra Silvio Berlusconi, ormai dato al 5 per cento nei sondaggi.

Il cantiere così resta nella mente di Renzi, che soltanto una settimana fa ipotizzava un esecutivo guidato dal ministro dell’Economia Roberto Gualtieri o dalla presidente della Consulta Marta Cartabia, se non dall’ex presidente Bce Mario Draghi. Con Salvini il dialogo, raccontano, è tanto costante quanto sotto traccia. Comune l’obiettivo di defenestrare l’inquilino di Palazzo Chigi. Ma finisce lì. Con tutta l’ostilità del Pd al piano. «Sciocchezze», è il giudizio tranchant dei ministri dem. Finché l’interlocutore si chiama Salvini ogni strada è preclusa.

È la stessa ragione per cui il premier Conte lascia scivolare via le voci di larghe intese: «Sono concentrato sul coronavirus e sul rilancio dell’economia, non mi occupo di giochetti politici», fa trapelare in serata dopo aver incassato il via libera della Camera al decreto sull’emergenza. Sa bene che un esecutivo di “sanità nazionale” non avrebbe mai il sostegno di un M5S che si prepara alla scalata di Alessandro Di Battista alla leadership, non appena il “barricadero” sarà rientrato in Italia. L’avvocato dunque prova a tenere la barra dritta. Tra venerdì e sabato il governo deciderà se prorogare di una settimana (e questo è l’orientamento) la maggior parte delle misure straordinarie, nel tentativo di stroncare la diffusione del virus. Saranno giorni col fiato sospeso.